



CON LA NUOVA TESSERA

È APERTA L'ISCRIZIONE AL PARTITO PER IL 2021

La quota associativa ordinaria è di €. 52.00 che potrà essere versata anche tramite bonifico bancario intestato a Partito Socialista Federazione Provinciale di Ravenna per usufruire, con la dichiarazione dei redditi dell'anno successivo, di una detrazione – causale: “erogazione liberale”.

IBAN: IT56C0627013183CC0830009223

TRANSIZIONE ENERGETICA. SERVE UN CENTRO DI RICERCA AVANZATO

In una recente intervista il Sindaco di Ravenna ha descritto la sua città imprenditoriale, politica, sindacale e civile compattamente schierata a fianco di Eni – Saipem sulla politica di conferma e implementazione delle attività estrattive, in particolare a favore di un progetto di “idrogeno blu” che prevede ancora l'estrazione del gas metano. Il progetto che propone Eni consiste nella realizzazione del più grande sito di cattura e stoccaggio di anidride carbonica del mondo nei giacimenti esauriti al largo delle coste ravennate. È importante però ricordare che da tempo diverse forze politiche, tra le quali il Partito Socialista, e associazioni ambientaliste che da anni si occupano di clima, esprimono forte contrarietà. Si tratta di una realizzazione costosissima, circa 1,35 miliardi di soldi pubblici, inefficace per il contrasto all'emergenza climatica, potenzialmente rischiosa e inquinante. Inoltre, con tale realizzazione inevitabilmente si continuerebbe a tenere in vita il fossile e a rinviare a tempo indefinito l'inizio di una vera svolta ecologica nel settore dell'energia sul territorio. Un progetto che non rientra nei parametri europei. L'Europa, che scommette sull'idrogeno verde prodotto dall'acqua con energie rinnovabili più che dal metano, non lo avrebbe mai approvato. Non a caso, dopo un'iniziale trionfalistico annuncio del Presidente del Consiglio che sei mesi fa lo aveva orgogliosamente annunciato come esempio “strategico per la modernizzazione e la transizione energetica dell'Italia” su cui puntare, è stato escluso dall'elenco dei progetti del governo finanziabili con il Recovery plan. L'impianto però figura ancora nel piano industriale di Eni, è quindi importante continuare a vigilare, consapevoli che le grandi compagnie hanno ancora una fortissima influenza sulle scelte politiche.

AZZERARE L'USO DEI COMBUSTIBILI FOSSILI

Il progetto dell'Eni per lo stoccaggio di CO2 a Ravenna è il simbolo di tutto ciò su cui il futuro del nostro Paese non può essere costruito. Non ha senso cercare di allungare la vita dei combustibili fossili con iniziative fuori tempo come la costruzione di nuove infrastrutture, o fuori da ogni logica come la cattura della anidride carbonica dopo che è stata immessa in atmosfera. Il cambiamento climatico è essenzialmente provocato dalla immissione di anidride carbonica prodotta dall'uso dei combustibili fossili. Per fermarlo non è sufficiente passare dal carbone al petrolio e dal petrolio al metano, è invece necessario azzerarne completamente l'uso entro il 2050 come prevedono gli accordi di Parigi, e contemporaneamente deve essere accelerato lo sviluppo delle energie rinnovabili che, contrariamente a quanto affermano le compagnie petrolifere, sono pienamente mature. È necessario, e sarà anche molto conveniente, estendere l'uso dell'energia elettrica nell'industria, nell'agricoltura, nella climatizzazione degli edifici e nella mobilità, perché i motori elettrici sono da tre a quattro volte più efficienti dei motori termici. Le energie rinnovabili del sole, del vento e della pioggia generano elettricità, il fotovoltaico converte la luce del sole in energia elettrica con un'efficienza di circa il 20%, quasi cento volte maggiore dell'efficienza della fotosintesi naturale. Fotovoltaico ed eolico oggi sono le due tecnologie che forniscono energia elettrica ai costi più bassi, anche tenendo conto dell'integrazione con sistemi di accumulo. Nel mercato della nuova potenza elettrica installata hanno raggiunto una quota di circa il 70%, superando nettamente le tecnologie tradizionali basate su carbone, gas e nucleare. Dovremo produrre più energia elettrica rinnovabile con pannelli fotovoltaici sui tetti e parchi eolici in Adriatico e sviluppare trasporti pubblici adeguati: meno aerei, più treni, tram e autobus elettrici, meno autostrade, non più sostegni alla produzione di auto altamente inquinanti e particolarmente potenti e trasferimento alle energie rinnovabili dei sussidi di cui godono i combustibili fossili.

Pandemia e cambiamenti climatici sono entrambi emergenze da affrontare subito. Contro il covid si sta agendo con urgenza perché i tempi sono strettissimi, mentre per quel che riguarda i cambiamenti climatici, le cui evoluzioni sembrano più lente, l'inerzia e i tempi di ritardo delle nostre azioni stanno producendo conseguenze ormai irreversibili. La scienza permette di comprendere le evoluzioni temporali di questi fenomeni e di suggerire politiche tempestive e di sensibilizzazione, ma fino ad ora è stata quasi inascoltata dal mondo intero. La Next Generation Eu è la grande occasione per attuare un piano serio di riconversione ecologica che rispetti gli accordi di Parigi e ponga l'Italia in prima fila nella lotta per il clima. Inoltre, non si deve dimenticare che la insostenibilità ecologica e il cambiamento climatico comportano massicce emigrazioni nel mondo e problemi sociali dovuti a crescenti disuguaglianze.

La Regione Emilia-Romagna sta lanciando il Patto per il Lavoro e per il Clima. Una iniziativa molto opportuna in quanto, oltre all'emergenza sanitaria, lavoro e clima sono i problemi più importanti di cui dobbiamo occuparci nel lungo periodo per garantire la sostenibilità ecologica e sociale. Affinché il Patto abbia successo è necessario però fare attenzione che nel tentativo di ridurre la disoccupazione non si danneggi ulteriormente il clima e viceversa, quanto alla occupazione, occorre anzitutto fare chiarezza su quali attività vadano incentivate, sostenute, disincentivate o addirittura chiuse.

Ci saranno lavoratori da proteggere, riconvertire e riqualificare, ma bisognerà evitare di tenere in vita posti di lavoro che non hanno futuro. Il bilancio occupazionale della transizione energetica sarà certamente positivo perché nel settore delle energie rinnovabili il rapporto fra posti di lavoro e capitale investito è da tre a cinque volte superiore a quello dei combustibili fossili. È più che mai urgente agire in anticipo per evitare che la situazione sfugga di mano. Gli impatti dei cambiamenti climatici si estendono a tutti i settori che sostengono la vita sul pianeta e per contrastarli occorrono sia interventi immediati che cambiamenti strutturali. È necessario intervenire su tutti i fattori di rischio, sviluppare misure per contrastare il riscaldamento globale da cui dipende l'incremento di frequenza e intensità degli eventi più violenti e armonizzare la nostra presenza sul territorio rendendolo meno vulnerabile.

(dall'intervento del *prof. Vincenzo Balzani* Professore emerito all'Università di Bologna)

GLI ACCORDI DI PARIGI RIMANGONO PAROLE VUOTE

Il 12 dicembre del 2015, per la prima volta nella storia, oltre 190 Paesi hanno firmato gli Accordi di Parigi sul clima. L'esito è stato di un'importanza senza precedenti, ha segnato il culmine di 25 anni di dibattito sui cambiamenti climatici. Si tratta di un accordo approvato a grande maggioranza, un formidabile successo del multilateralismo e della cooperazione internazionale. L'obiettivo è sicuramente un traguardo ambizioso ma in realtà significherebbe solo fermarsi sull'orlo del baratro. Il testo prevede che tutti i firmatari si impegnino a contenere la temperatura media. In realtà si tratta di un successo apparente perché a più di cinque anni di distanza, la comunità scientifica evidenzia come i leader mondiali non stiano mantenendo gli impegni presi. Tra previsioni inascoltate e promesse mancate il quadro attuale è tutt'altro che roseo. Ad oggi sono solo tre gli Stati che hanno redatto un piano per ridurre le proprie emissioni di CO₂ ad un livello coerente con la limitazione del riscaldamento globale di 1,5 gradi. Nel 2018 si sono investiti circa 800 miliardi di dollari nell'estrazione di petrolio e gas, a fronte di circa 550 nei settori a basso impatto ambientale. Nel frattempo le emissioni di anidride carbonica di combustibile fossile continuano ad aumentare e, se si cominciasse da ora a ridurre in maniera significativa e duratura le emissioni di gas serra, i risultati si vedrebbero solo tra venti/trent'anni.

Preme ricordare che la Legge sul Clima dell'Unione Europea considera l'efficienza energetica – ovvero la riduzione dei consumi di energia - l'obiettivo e la pre-condizione per arrivare al 100% di rinnovabili al 2035.

IL COVID FERMA LE AZIENDE MA NON I MORTI SUL LAVORO

I dati Inail relativi al 2020 a livello nazionale rivelano che sono diminuiti gli infortuni sul lavoro ma sono aumentati i decessi. È evidente come la pandemia stia determinando uno scadimento della qualità del lavoro e un allentamento nel rispetto delle regole che attengono alla salute e alla sicurezza nei luoghi di lavoro. Dove non c'è stato fermo produttivo o si è ripreso dopo settimane di chiusura, l'attività produttiva è avvenuta spesso senza la necessaria attenzione da parte delle imprese alla qualità del lavoro e dello sviluppo perché è stata tesa soprattutto a recuperare il tempo perso e i livelli di produzione, attraverso l'aumento dei ritmi e degli orari di lavoro. I lavoratori più colpiti sono quelli dell'industria e dei servizi, dove peraltro gli infortuni diminuiscono solo di circa l'8%, se il maggior numero di infortuni riguarda gli uomini, è per le donne che se ne registra il minor decremento, pari a un terzo di quello degli uomini.

L'Ispettorato Territoriale del Lavoro di Ravenna ha reso noto i principali risultati delle attività istituzionali nello scorso anno con particolare attenzione alle verifiche in materia di sicurezza sul lavoro anche in funzione anticovid. I controlli hanno riguardato i cantieri edili dislocati nell'intera provincia privilegiando gli appalti di opere pubbliche. Sono state accertate irregolarità di vario genere pari al 78%, si è constatata inoltre la violazione di subappalti di cantieri edili non autorizzati. In materia di edilizia pubblica gli ispettori hanno accertato anche l'occupazione di operai totalmente in "nero" in tre cantieri pubblici e violazioni sulla prevenzione che hanno determinato gravi infortuni sul lavoro. Numerosi accertamenti volti a rilevare il rispetto della normativa antiCovid hanno evidenziato in circa il 10% gli inadempimenti da parte imprenditoriale nel predisporre i dispositivi di prevenzione al contagio.

Nei settori della metalmeccanica, facchinaggio e logistica, sono stati rilevati cinque consistenti appalti di servizi che nei fatti mascheravano somministrazioni fraudolente di manodopera, per un totale di posizioni lavorative irregolari pari a 1000, accompagnate da un'evasione contributiva di 21 milioni di euro. Nei settori della metalmeccanica/logistica è stato riscontrato anche un sistema di finti attestati di formazione sulla sicurezza e di esercizi abusivi di professione. Un quadro assai allarmante.

L'ultimo infortunio mortale in ordine di tempo avvenuto nella nostra provincia ha riguardato un giovane che ha perso la vita in un incidente nella stazione di trasferimento di Hera Ambiente di Cervia. Il ventiseienne stava svolgendo il lavoro per una ditta del Gruppo Ciclat. Gli interrogativi che accompagnano la sua morte sono diversi, a partire dall'orario in cui è avvenuto l'incidente e dalle manovre che si stavano svolgendo nella stazione. Dovrà essere fatto tutto il possibile affinché si chiarisca ogni aspetto dell'accaduto per comprendere cosa non ha funzionato nel servizio gestito in appalto. Non ci stancheremo mai di ribadire che la sicurezza sul lavoro rappresenta una priorità assoluta civile e sociale, che ogni strumento deve essere adottato per rendere il lavoro sicuro, tutelato e dignitoso. Che servono misure chiare su prevenzione e formazione che coinvolgano lavoratori, imprese e istituzioni. Affinché tragedie come questa, che va ad aggiungersi alle innumerevoli già accadute, non avvengano più, l'impegno quotidiano delle istituzioni preposte deve essere quello di un'incessante opera di sorveglianza e controllo con l'applicazione di pesanti sanzioni civili e penali nei confronti di quelle imprese pubbliche o private che non si attengano alle regole previste dalla legge.

SMART WORKING TRA RISCHI E OPPORTUNITÀ

Il difficile percorso di vita del mondo del lavoro che si sta manifestando in tutta la sua criticità a causa dell'evoluzione pandemica, si è repentinamente appalesata nelle nuove ed emergenziali modalità, condizione con la quale i lavoratori vivono il lavoro a distanza utilizzato da circa 570mila persone nel 2019, attualmente da oltre 4milioni. Di fatto tale nuovo modello organizzativo avrebbe insito un maggior vantaggio per il lavoratore: prevede maggiore flessibilità e indipendenza nell'ambiente lavorativo casalingo e permette in molti casi una possibile ampia scelta di orari di impiego senza per questo causare mancati raggiungimenti degli obiettivi aziendali. In verità si sta rivelando un quadro fatto di poche luci e di tante ombre. Molti lavoratori agili hanno verificato come il loro impiego da remoto si sia trasformato in una sorta di "reclusione coatta", sovente si sentono in dovere di essere sempre disponibili poiché risulta difficile porre dei limiti, ciò comporta un maggiore impegno nella misura di almeno un'ora in più al giorno che corrisponde a circa tre giorni in più di lavoro al mese rispetto a quanto previsto dai contratti. Condividere attrezzature informatiche e luoghi della casa spesso di modeste dimensioni, con altri familiari rende ancora il tutto più complicato, tutto ciò produce stress. E' facile dedurre che una prolungata esposizione dei lavoratori a fattori "stressogeni" può verosimilmente rappresentare fonte di rischio per la loro salute sia psicologica che prettamente fisica con le conseguenze di una riduzione dell'efficienza lavorativa e una minore autonomia nella gestione del proprio impegno lavorativo. Di tale stress soffre maggiormente il genere femminile, le lavoratrici mentre lavorano a casa spesso devono fare coesistere gestione familiare, aiuto ai figli o assistenza ai genitori anziani, il tutto mischiato in un frullatore di ruoli, azioni, impieghi. E così, in assenza di filtri esterni e con evidenti ricadute circa i condizionamenti dei rapporti interni ai nuclei familiari ed esterni con i rispettivi contesti lavorativi, una parte considerevole di loro accusa una sorta di decadimento emotivo. Si stanno progressivamente sviluppando platee di lavoratori e lavoratrici con patologie collegate ai disturbi nella gestione del sonno, stati di ansia dovuti al profondo cambiamento di abitudini e orari, scarsa capacità di concentrazione.

La figura del lavoratore, con le sue capacità e conoscenze inevitabilmente dinamiche, garantite da una dignità irrinunciabile, deve rimanere al centro dell'attenzione, e il benessere psicofisico deve poter essere, anche nell'ambito dei molteplici contratti collettivi nazionali, elemento irrinunciabile della sua necessaria qualificazione. C'è necessità che aziende private e pubbliche attuino permanentemente strategie al fine di assicurare un concreto e giusto coinvolgimento dei lavoratori affinché si sentano parte attiva ed integrante dell'organizzazione cui appartengono. Ogni lavoratore agile deve essere legittimamente formato con specifici corsi ad un corretto utilizzo del tempo, pur continuando a sussistere le regole sugli orari. Devono essere inoltre garantite misure tese a prevenire l'isolamento del lavoratore, quali ad esempio la possibilità di cadenzare opportune giornate lavorative in presenza. Affinché il cambiamento organizzativo possa avere successo, occorre non di meno dotare i lavoratori a distanza della giusta e moderna strumentazione informatica, come pure disporre di una adeguata infrastruttura tecnologica e un sistema diffusi uniformemente sul territorio nazionale.

MACALUSO E LE RAGIONI DEL SOCIALISMO

L'accusa a me rivolta è quella di essere stato filosocialista. Ed è vero. Infatti, per me l'unità della sinistra è stata una bussola che ho sempre seguito. Sono stato in rapporti amichevoli con Pietro Nenni e con l'altro segretario del Psi, Francesco De Martino. Quando l'Università di Napoli festeggiò i suoi 70 anni, fui io invitato a parlare sul suo impegno politico, accanto a quello di studioso magistrale del diritto romano. Sono stato amico affettuoso di Giacomo Mancini e parlai io ai suoi funerali. Sono stato amico di Giuseppe Saragat con cui feci spesso lunghe passeggiate in Valle d'Aosta quando mi raccontava le vicende che lo spinsero a firmare l'ultimo patto di unità d'azione con i comunisti negli anni del fascismo. Sono molto amico di Rino Formica. Non ho mai incontrato e parlato con Bettino Craxi e non perché ero direttore de l'Unità quando c'era Berlinguer segretario e polemizzavo con lui. In verità, non ci fu mai occasione per parlarci e, a ben pensarci oggi, mi dispiace. (Emanuele Macaluso)

La scomparsa di Macaluso lascia un vuoto incolmabile in quella sinistra vera e verace, ultimo baluardo della difesa dei principi del Socialismo originario. Acuto, attento, appassionato e lucido fino alla fine, ci ha lasciati a 96 anni con una serie di insegnamenti ed un'eredità di battaglie da combattere coraggiosamente. Storico dirigente del Partito Comunista, iscritto sin da prima della caduta del regime fascista, è stato attivissimo parlamentare, sindacalista e giornalista, fu anche direttore de l'Unità ai tempi di Berlinguer e de *il Riformista* quando ancora era un quotidiano di sinistra, oltre che un raffinatissimo pensatore, un vero antifascista. Memorabile la recente battaglia a difesa delle celebrazioni del 25 aprile, simbolo della Resistenza e della Liberazione dal fascismo di quel Mussolini responsabile dell'assassinio di Matteotti, della morte di Gramsci e di don Minzoni, responsabile delle leggi razziali e della deportazione di ebrei e minoranze nei lager nazisti. Strenuo sostenitore del No al taglio dei parlamentari e dichiaratamente contrario ai sentimenti populistici. Tutti noi abbiamo perso qualcosa, e per questo, in segno di lutto, avrebbero dovuto esserci bandiere rosse a mezz'asta in tutta Italia ... avrebbero!

"Conobbi Macaluso nel maggio del 1978. Avevo chiesto di vederlo perché in un suo articolo c'era qualche apertura alle nostre posizioni sul sequestro Moro, ma l'incontro durò pochi minuti. Subito dopo le presentazioni gli arrivò una telefonata che lo avvisava del ritrovamento del cadavere. Per me quell'episodio rimase una metafora dell'incombente crisi della politica che ormai si trovava sempre in ritardo sui fatti. Poi, dal 1983 al 1994, fummo colleghi in Senato e ricordo bene come reagì alla fine del comunismo senza pentimenti postumi ma con la ferma intenzione di rivendicare comunque le ragioni del socialismo. E *Le ragioni del socialismo* si chiamò il mensile che fondò con Rino Formica nel 1996, proprio quando la sinistra pensava di aver risolto il problema ricorrendo ad un "papa straniero" come Prodi. Per molti di noi le riunioni mensili di quella redazione rappresentarono l'ultimo legame che ci restava con la cultura politica e non nascondo che quando nel 2009 mi venne offerta l'occasione di dirigere la nuova serie di Mondoperaio fu a quel precedente che cercai di ispirarmi" (Luigi Covatta direttore di Mondoperaio).

EUTANASIA. LA SPAGNA VA AVANTI SUI DIRITTI CIVILI

La cattolicissima Spagna sarà il primo Paese dell'Unione Europea a regolare con la legge l'eutanasia e il suicidio assistito. Nel dicembre scorso la Camera dei deputati ha approvato in prima lettura un disegno di legge promosso dal Partito Socialista (PSOE) e da Podemos che rende legale l'eutanasia per le persone che soffrono di malattie incurabili o ritengano insopportabile la sofferenza fisica e psicologica derivata dal male che le affliggono. Passerà all'esame del Senato, una volta approvata si prevede entrerà ufficialmente in vigore presumibilmente ad aprile. La Spagna sarà quindi uno dei sei Paesi al mondo ad aver introdotto tale legge. Erano 25 anni che si dibatteva sulla normativa. Il primo caso mediatico risale a metà degli anni '90 quando un pescatore galiziano rimasto interamente paralizzato a causa di un incidente, aveva intrapreso la battaglia chiedendo invano di poter morire non riuscendo a più sopportare le immani sofferenze. Si spense nel 1998 per avvelenamento da cianuro ad opera di una amica che gli era rimasta accanto in tutti quei terribili anni e fino alla fine. È stato in quel momento che è stato rotto il tabù del fine vita in Spagna.

Il testo approvato introduce nell'ordinamento giuridico "un nuovo diritto individuale", quello all'eutanasia, che può essere richiesto in un contesto di sofferenza "che la persona vive come inaccettabile e che non è possibile mitigare in altro modo". La proposta di legge tutela l'autonomia del malato, dal momento che "non esiste un dovere costituzionale di imporre o tutelare la vita a tutti i costi e contro la volontà della persona". Sostanzialmente viene depenalizzato in determinate situazioni l'atto di fornire aiuto a morire, sia in modo attivo, quando un medico pone fine alla vita del paziente su sua richiesta, sia sotto forma di "suicidio assistito" quando il medico fornisce alla persona che li richiede i mezzi e l'assistenza necessaria durante il processo che porterà alla morte. La persona, inoltre, deve essere capace di agire e di decidere e di farlo in modo autonomo, consapevole e informato, la richiesta potrà essere revocata in qualsiasi momento e va autorizzata dopo le verifiche di almeno due medici diversi e di un'apposita commissione. La normativa non esclude l'obiezione di coscienza dei medici, prevede che eutanasia e suicidio assistito si possano praticare non solo nelle strutture sanitarie pubbliche e private convenzionate, ma anche a domicilio dell'interessato o del delegato nominato nel testamento biologico, se lo richiedono, alla presenza obbligatoria di personale sanitario. Tale disegno di legge ha suscitato forte protesta delle forze politiche di destra, dei comitati etici e della Chiesa che sono intervenuti pesantemente per bloccarla, non hanno però trovato nell'opinione pubblica una rispondenza tale da impedire che l'iter parlamentare si fermasse. Secondo un sondaggio del 2019, l'87% dei cittadini spagnoli è a favore di una legge sul fine vita.

Il tema del fine vita è ben presente anche nelle coscienze degli italiani, ma a differenza della Spagna, il nostro Parlamento continua a non affrontarlo nonostante le forti spinte dell'opinione pubblica e della stessa magistratura che, coinvolta più volte in questi anni, è stata costretta ad emanare sentenze senza riferimenti legislativi chiari. In Italia si preferisce rinviare per evitare reazioni negative del Vaticano e lacerazioni tra forze politiche di governo. È auspicabile e urgente che l'esempio di Madrid porti finalmente nelle nostre aule parlamentari la necessaria attenzione che richiede una tematica non più procrastinabile che investe le libertà e i diritti civili dei cittadini.

Dal territorio

BENE LA FIDUCIA, ORA SI DISCUTA DELLA POSIZIONE DEL PSI IN SENATO

La Direzione provinciale del Partito Socialista riunita sabato 23 gennaio 2021 ha concluso i propri lavori con un voto unanime. Il commento del Segretario Francesco Pitrelli. "Il voto di fiducia espresso in Senato è un segno di responsabilità e un voto per il Paese, per dare stabilità in un momento così difficile dal punto di vista economico e sanitario. Servono, però, garanzie: un cambio di passo da parte del Governo, riaffermando la centralità del Parlamento, e presentando un progetto serio e concreto per l'Italia. Abbiamo ravvisato anche la necessità di aprire una discussione sul gruppo in Senato che abbiamo contribuito a far nascere con Italia Viva nel settembre del 2019. Il Psi è sempre aperto al dialogo con tutte le forze politiche ed europeismo e riformismo sono valori che fanno parte della nostra cultura, ma siamo anche un partito di sinistra, nato per difendere i lavoratori e per aiutare i più deboli. Oltre a una differenza di idee alla base, che già alla nascita del gruppo aveva fatto sollevare le nostre perplessità, si sono evidenziate rilevanti differenze nell'azione parlamentare, culminate con il voto sul governo. Per questi motivi chiediamo alla Segreteria e alla Direzione Nazionale di valutare approfonditamente il posizionamento del Partito in Senato."

I CIRCOLI NON DEVONO CHIUDERE

Causa emergenza sanitaria, le normative attuali prevedono che i centri culturali, sociali e ricreativi restino totalmente chiusi, gli viene impedito di fornire servizi di asporto per i singoli associati e non rientrando tra le attività inserite nei codici Ateco, la classificazione delle attività economiche, non possono nemmeno accedere ai ristori, sono stati così esclusi da qualsiasi sussidio. Si è creata perciò una situazione che rischia di cancellarne presenza e funzione. La scomparsa di queste attività, che da troppo tempo non possono lavorare e sono allo stremo è un rischio reale. Le cooperative culturali, l'associazionismo sportivo e i circoli sono tutt'uno con la storia del progresso civile e del riscatto sociale delle nostre terre. Sono luoghi di storia delle nostre genti che continuano, al di là delle appartenenze, a rappresentare momenti di aggregazione irrinunciabili. Alcuni passaggi dell'appello che il vice sindaco di Ravenna ha rivolto nei giorni scorsi al Presidente della Regione Bonaccini e all'assessore regionale al commercio Corsini affinché tali realtà associative vengano considerate alla stregua del pubblico esercizio e previste forme di sgravi della tassazione.

I socialisti, che da tempo si battono inascoltati per gli stessi obiettivi, concordano pienamente e continueranno a battersi affinché le vigenti normative vengano riviste al più presto.

Avanti!
Direttore Claudio Martelli

**L'ultimo numero del mensile è disponibile/prenotabile in Federazione a € 3,00 la copia
e in alcune edicole a Ravenna, Cervia, Russi, Alfonsine al prezzo di copertina di € 4,00**